

INCHIESTA

**GLI IDOLI
DELLA
POST-MODERNITÀ**

**Proposte
di revisioni di vita**

INTRODUZIONE

C'è ancora posto per l'uomo nel nostro mondo?

Questa domanda inespressa, ma ben presente nella mente e nel cuore, ha guidato le persone del Comitato Consultivo nella scelta dei vari campi di indagine proposti nell'inchiesta.

Lavoro, economia, finanza, beni della terra, tecnologia, istituzioni... sono ancora al servizio dell'uomo o sono idoli a cui in tanti, troppi nel mondo, debbono servire? E la cultura, la religiosità, la psicologia, liberano realmente l'uomo? Lo rendono padrone del proprio tempo, della propria anima e del proprio corpo? Infine è lecito chiedersi quale ruolo hanno nella vita di ogni giorno la scienza e la fede?

Se è vero che la crisi antropologica attuale sta modificando la struttura profonda della persona, è anche vero che il Vangelo di Cristo trascende e trasforma ogni cultura. Perciò come cristiani siamo convinti che è possibile ritrovarsi nella post-modernità e che "nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel cuore dell'uomo"¹.

Per questo come appartenenti a Rinascita Cristiana pensiamo che all'interno del binomio fede-vita, che è parte integrante del nostro carisma, sia importante collocare la riflessione sulla cultura, cioè il rapporto tra coscienza personale e modelli culturali².

Forti dell'esperienza di comunità vissuta nei nostri gruppi sappiamo che l'annuncio del Vangelo non è solo questione di strategie comunicative ma è principalmente un atto di una chiesa che sempre più deve configurarsi come reale comunità, come corpo e non come macchina o azienda.

La chiesa, missionaria per natura³, esiste per evangelizzare: è quindi chiamata all'ascolto, alla comprensione, alla revisione e alla rivitalizzazione del proprio mandato evangelizzatore, in particolare di fronte ai grandi cambiamenti del mondo contemporaneo.

1 *Gaudium et Spes* n. 1

2 Confrontare la definizione di cultura in G.S. n 53

3 *Ad Gentes* n. 2

Proprio per questo, ormai da qualche anno, la Chiesa parla di *Nuova Evangelizzazione* intendendo con questa definizione sia il rilancio spirituale della vita dei cristiani e delle chiese locali per un discernimento dei mutamenti che stanno interessando la vita cristiana nei vari contesti sociali, sia la rilettura della memoria di fede e l'assunzione di nuove responsabilità e di nuove energie in vista di una proclamazione gioiosa e contagiosa del Vangelo.

Nuova evangelizzazione quindi è il contrario dell'autosufficienza, del ripiegamento su se stessi, della mentalità dello statu quo e di una concezione pastorale che ritiene sufficiente continuare a fare come si è sempre fatto.

L'*Istrumentum Laboris* del Sinodo ribadisce l'urgenza di questo impegno e indica alcuni scenari su cui è necessario incidere.

Il primo è lo scenario culturale in cui siamo immersi fatto di secolarizzazione diffusa a cui si accompagna il fenomeno migratorio con un rimescolamento di valori e punti di riferimento e un allentamento dei legami che strutturano l'identità. Una situazione di grande fluidità e trasformazione.

Altro scenario è quello economico e politico che alimenta tensioni e violenze a causa delle disuguaglianze sociali, dei gruppi di potere palesi e occulti, dell'accesso alle risorse, della voglia di democrazia nel mondo e della crisi della democrazia in occidente, dei fondamentalismi religiosi.

Di una novità dirompente è lo scenario della tecnologia e della ricerca scientifica dei cui progressi tutti godiamo ma dalla cui idolatria siamo minacciati. A questo si accompagna tutto ciò che riguarda la cultura mediatica e digitale che si impone sempre più come "luogo" della vita pubblica e dell'esperienza sociale.

Di fronte a questi scenari occorre che i cristiani si interrogino con lucidità e sapienza (discernimento) per saper cogliere ciò che vi è di positivo nella cultura attuale, capire quali pesantezze dobbiamo lasciarci alle spalle e come annunciare oggi, in questi nuovi contesti, la buona notizia di Gesù Cristo.

L'anno che iniziamo è dedicato alla fede e, come ci ricorda Benedetto XVI, *"solo credendo la fede cresce e si rafforza; non c'è altra possibilità per possedere certezza sulla propria vita se non abbandonarsi, in un crescendo continuo, nelle mani di un amore che si sperimenta sempre più grande perché ha la sua origine in Dio."* (*Porta della fede* n. 7).

Pertanto *"sarà decisivo nel corso di questo anno ripercorrere la storia della nostra fede"* (n.13), così come è proposto nei testi della meditazione, per purificarla e renderla capace di costruire un mondo nuovo.

Oggi dare la testimonianza di Gesù Cristo non è una passeggiata per anime pie, ma, secondo le indicazioni bibliche si tratta di una testimonianza che sa *"rendere*

ragione” della propria fede e comunicare ad altri la passione per Cristo e per il suo vangelo.

In un mondo in cui l’Uomo sembra sparire i discepoli di Cristo credono in Gesù Cristo, figlio di Dio. E “Trovano nel loro Signore e Maestro la chiave, il centro e il fine dell’uomo nonché di tutta la storia umana”⁴. In questo mondo custodiscono la fede e dialogano con i fratelli. E’ infatti nel confronto con gli altri e nella pluralità delle posizioni che c’è sempre una possibilità per l’uomo di rinnovarsi, uscire dalla tirannia degli idoli del proprio tempo e costruire un mondo secondo il progetto creatore di Dio.

Francesca Sacchi Lodispoto

Dalla Parola alla vita

Le pagine seguenti propongono vari campi di indagine; molti altri possono essere trattati secondo le esperienze di vita e la creatività dei vari gruppi.

La traccia di revisione di vita è comune a tutti i temi: necessita quindi di opportuni adattamenti.

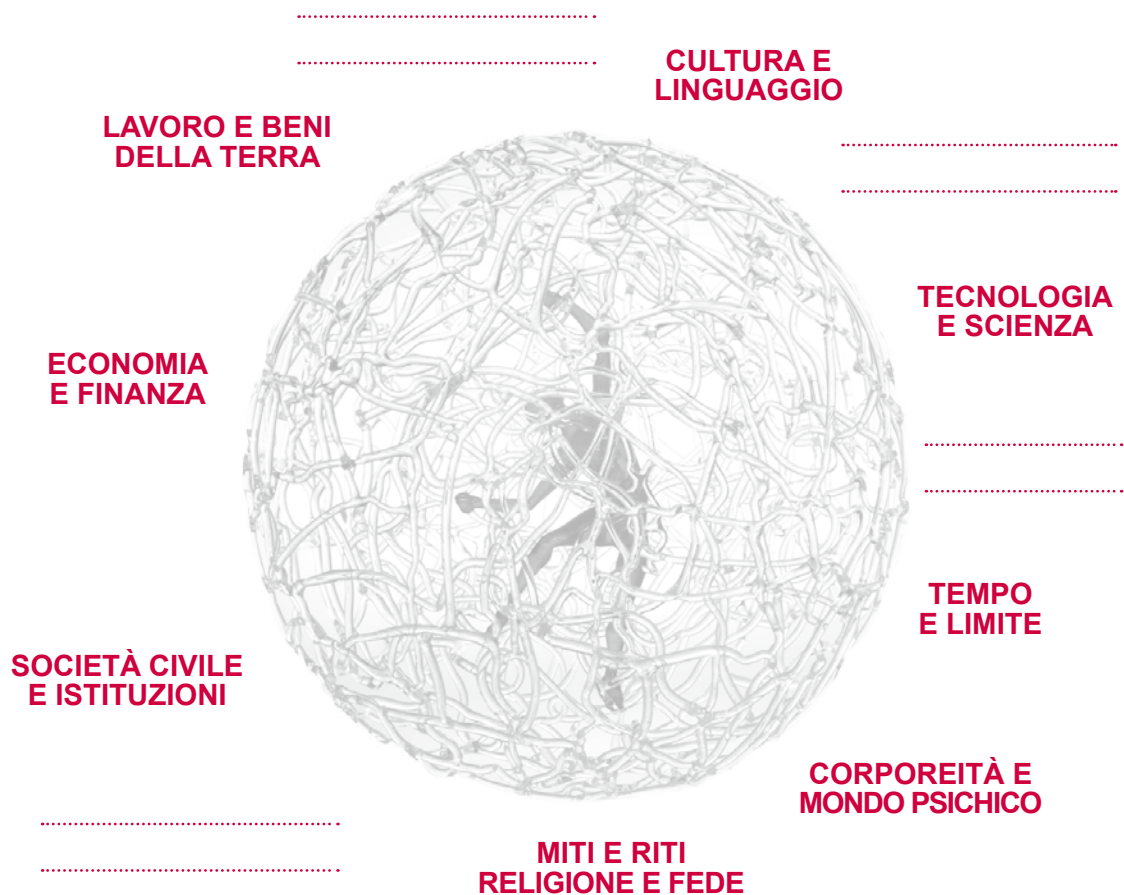
Una seconda proposta viene offerta ai gruppi dal titolo “Dalla parola alla revisione di vita”: è una lettura attualizzata dell’Apocalisse a cura di **P. Vincenzo Caprara**.

Nelle schede vengono rilette per noi le “Lettere alle chiese” accompagnate da domande che sono un invito alla conversione personale ed ecclesiale.

Le domande, abbondanti e dettagliate, possono essere scelte secondo le esigenze del gruppo e costituire preziosi spunti di revisione di vita.

4 *Gaudium et Spes* n. 10

Gli idoli della post-modernità



Siamo ancora soggetti e protagonisti della nostra storia? Oppure ostaggi di forze, situazioni, strutture e mode da noi messe in atto ma sfuggite al nostro controllo?

Questi interrogativi li vogliamo risolvere con tutti gli uomini di ogni cultura, fede e religione.

► **Osservare** - Scegliamo dei fatti che si riferiscono all'ambito scelto.

1. Vediamo se e come è in gioco l'uomo nella sua integrità. Interrogiamoci se qualcosa della sua umanità viene sacrificata e a che prezzo.
2. Informiamoci meglio e usiamo le nostre competenze.
3. Pensando ai possibili scenari futuri analizziamo che tipo di uomo e che tipo di società stiamo costruendo.

► **Valutare** - Prendiamo atto della complessità delle situazioni, della varietà delle posizioni e degli stili di vita.

4. Per giungere ad un discernimento comune mettiamo insieme nel gruppo i nostri percorsi e i nostri convincimenti di fede.
5. Proviamo ad individuare ciò che aiuta e promuove l'uomo.
6. Facciamo posto nella nostra coscienza alla visione della vita che nasce dalla parola di Dio, del magistero e dall'esperienza del popolo cristiano.

Il gruppo con l'aiuto dell'Assistente sceglie uno o due brani biblici più adatti al tema scelto.

Fa riferimento ai testi della Chiesa proposti nel Piano di lavoro o ne individua altri.

► **Agire** - Impegnamoci in scelte e atteggiamenti adatti alla gravità e all'urgenza del momento.

7. Facciamo posto nella nostra vita alla novità di Dio per preparare una società conforme al suo progetto.
8. Individuiamo i cambiamenti di mentalità e di stile di vita che riteniamo più necessari.
9. Mettiamo in comune delle proposte di azione a livello cittadino con un'attenzione particolare alla responsabilità verso le nuove generazioni.

Per la valutazione

TESTI BIBLICI

Colossesi 3, 1-4

Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.

Efesini 4, 1-6

Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

Romani 12,1-13,14

Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all'insegnamento; chi esorta si dedichi all'esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia [...] Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene.

Ciascuno sia sottomesso alle autorità costituite. Infatti non c'è autorità se non da Dio: quelle che esistono sono stabilite da Dio. Quindi chi si oppone all'autorità, si oppone all'ordine stabilito da Dio. E quelli che si oppongono attireranno su di sé la condanna. I governanti

infatti non sono da temere quando si fa il bene, ma quando si fa il male. Vuoi non aver paura dell'autorità? Fa' il bene e ne avrai lode, poiché essa è al servizio di Dio per il tuo bene. Ma se fai il male, allora devi temere, perché non invano essa porta la spada; è infatti al servizio di Dio per la giusta condanna di chi fa il male. Perciò è necessario stare sottomessi, non solo per timore della punizione, ma anche per ragioni di coscienza. Per questo infatti voi pagate anche le tasse: quelli che svolgono questo compito sono a servizio di Dio. Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi si devono le tasse, date le tasse; a chi l'imposta, l'imposta; a chi il timore, il timore; a chi il rispetto, il rispetto.

E questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non lasciatevi prendere dai desideri della carne.

GAUDIUM ET SPES

1. Intima unione della Chiesa con l'intera famiglia umana

Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. La loro comunità, infatti, è composta di uomini i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il regno del Padre, ed hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti. Perciò la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia.

12. L'uomo ad immagine di Dio

Credenti e non credenti sono generalmente d'accordo nel ritenere che tutto quanto esiste sulla terra deve essere riferito all'uomo, come a suo centro e a suo vertice. Ma che cos'è l'uomo? Molte opinioni egli ha espresso ed esprime sul proprio conto, opinioni varie ed anche contrarie, secondo le quali spesso o si esalta così da fare di sé una regola assoluta, o si abbassa fino alla disperazione, finendo in tal modo nel dubbio e nell'angoscia.

Queste difficoltà la Chiesa le sente profondamente e ad esse può dare una risposta che le viene dall'insegnamento della divina Rivelazione, risposta che descrive la vera condizione dell'uomo, dà una ragione delle sue miserie, ma in cui possono al tempo stesso essere giustamente riconosciute la sua dignità e vocazione.

La Bibbia, infatti, insegna che l'uomo è stato creato «ad immagine di Dio» capace di conoscere e di amare il suo Creatore, e che fu costituito da lui sopra tutte le creature terrene quale signore di esse, per governarle e servirsene a gloria di Dio...

Ma Dio non creò l'uomo lasciandolo solo: fin da principio «uomo e donna li creò» (Gen 1,27) e la loro unione costituisce la prima forma di comunione di persone.

L'uomo, infatti, per sua intima natura è un essere sociale, e senza i rapporti con gli altri non può vivere né esplicitare le sue doti.....

16. Dignità della coscienza morale

Nell'intimo della coscienza l'uomo scopre una legge che non è lui a darsi, ma alla quale invece deve obbedire. Questa voce, che lo chiama sempre ad amare, a fare il bene e a fuggire il male, al momento opportuno risuona nell'intimità del cuore: fa questo, evita quest'altro. L'uomo ha in realtà una legge scritta da Dio dentro al cuore; obbedire è la dignità stessa dell'uomo, e secondo questa egli sarà giudicato. La coscienza è il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli è solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità.

Tramite la coscienza si fa conoscere in modo mirabile quella legge che trova il suo compimento nell'amore di Dio e del prossimo. Nella fedeltà alla coscienza i cristiani si uniscono agli altri uomini per cercare la verità e per risolvere secondo verità numerosi problemi morali, che sorgono tanto nella vita privata quanto in quella sociale. Quanto più, dunque, prevale la coscienza retta, tanto più le persone e i gruppi si allontanano dal cieco arbitrio e si sforzano di conformarsi alle norme oggettive della moralità. Tuttavia succede non di rado che la coscienza sia erronea per ignoranza invincibile, senza che per questo essa perda la sua dignità. Ma ciò non si può dire quando l'uomo poco si cura di cercare la verità e il bene, e quando la coscienza diventa quasi cieca in seguito all'abitudine del peccato.

22. Cristo, l'uomo nuovo

In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo. Adamo, infatti, il primo uomo, era figura di quello futuro (Rm 5,14) e cioè di Cristo Signore. Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione.

Nessuna meraviglia, quindi, che tutte le verità su esposte in lui trovino la loro sorgente e tocchino il loro vertice. Egli è «l'immagine dell'invisibile Iddio» (Col 1,15) è l'uomo perfetto che ha restituito ai figli di Adamo la somiglianza con Dio, resa deforme già subito agli inizi a causa del peccato. Poiché in lui la natura umana è stata assunta, senza per questo venire annientata per ciò stesso essa è stata anche in noi innalzata a una dignità sublime.

Con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo. Ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con intelligenza d'uomo, ha agito con volontà d'uomo ha amato con cuore d'uomo. Nascendo da Maria vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché il peccato. Agnello innocente, col suo sangue sparso liberamente ci ha meritato la vita; in lui Dio ci ha riconciliati con se stesso e tra noi e ci ha strappati dalla schiavitù del diavolo e del peccato; così che ognuno di noi può dire con l'Apostolo: il Figlio di Dio «mi ha amato e ha sacrificato se stesso per me» (Gal 2,20). Soffrendo per noi non ci ha dato semplicemente l'esempio perché seguiamo le sue orme ma ci ha anche aperta la strada: se la seguiamo, la vita e la morte vengono santificate e acquistano nuovo significato. Il cristiano poi, reso conforme all'immagine del Figlio che è il primogenito tra molti fratelli riceve «le primizie dello Spirito» (Rm 8,23) per cui diventa capace di adempiere la legge nuova dell'amore. In virtù di questo Spirito, che è il «pegno della eredità» (Ef 1,14), tutto

l'uomo viene interiormente rinnovato, nell'attesa della «redenzione del corpo» (Rm 8,23): «Se in voi dimora lo Spirito di colui che risuscitò Gesù da morte, egli che ha risuscitato Gesù Cristo da morte darà vita anche ai vostri corpi mortali, mediante il suo Spirito che abita in voi» (Rm 8,11).

Il cristiano certamente è assillato dalla necessità e dal dovere di combattere contro il male attraverso molte tribolazioni, e di subire la morte; ma, associato al mistero pasquale, diventando conforme al Cristo nella morte, così anche andrà incontro alla risurrezione fortificato dalla speranza. E ciò vale non solamente per i cristiani, ma anche per tutti gli uomini di buona volontà, nel cui cuore lavora invisibilmente la grazia. Cristo, infatti, è morto per tutti e la vocazione ultima dell'uomo è effettivamente una sola, quella divina; perciò dobbiamo ritenere che lo Spirito Santo dia a tutti la possibilità di venire associati, nel modo che Dio conosce, al mistero pasquale.

Tale e così grande è il mistero dell'uomo, questo mistero che la Rivelazione cristiana fa brillare agli occhi dei credenti. Per Cristo e in Cristo riceve luce quell'enigma del dolore e della morte, che al di fuori del suo Vangelo ci opprime. Con la sua morte egli ha distrutto la morte, con la sua risurrezione ci ha fatto dono della vita, perché anche noi, diventando figli col Figlio, possiamo pregare esclamando nello Spirito: Abba, Padre!.

93. Un mondo da costruire e da condurre al suo fine

I cristiani, ricordando le parole del Signore: «in questo conosceranno tutti che siete i miei discepoli, se vi amerete gli uni gli altri» (Gv 13,35), niente possono desiderare più ardentemente che servire con maggiore generosità ed efficacia gli uomini del mondo contemporaneo. Perciò, aderendo fedelmente al Vangelo e beneficiando della sua forza, uniti con tutti coloro che amano e praticano la giustizia, hanno assunto un compito immenso da adempiere su questa terra: di esso dovranno rendere conto a colui che tutti giudicherà nell'ultimo giorno. Non tutti infatti quelli che dicono: «Signore, Signore», entreranno nel regno dei cieli, ma quelli che fanno la volontà del Padre e coraggiosamente agiscono. Perché la volontà del Padre è che in tutti gli uomini noi riconosciamo ed efficacemente amiamo Cristo fratello, con la parola e con l'azione, rendendo così testimonianza alla verità, e comunichiamo agli altri il mistero dell'amore del Padre celeste.

Così facendo, risveglieremo in tutti gli uomini della terra una viva speranza, dono dello Spirito Santo, affinché alla fine essi vengano ammessi nella pace e felicità somma, nella patria che risplende della gloria del Signore. «A colui che, mediante la potenza che opera in noi, può compiere infinitamente di più di tutto ciò che noi possiamo domandare o pensare, a lui sia la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù, per tutte le generazioni nei secoli dei secoli. Amen» (Ef 3,20-21).

EVANGELII NUNTIANDI

19. Strati dell'umanità che si trasformano: per la Chiesa non si tratta soltanto di predicare il Vangelo in fasce geografiche sempre più vaste o a popolazioni sempre più estese, ma

TESTI PER LA VALUTAZIONE

anche di raggiungere e quasi sconvolgere mediante la forza del Vangelo i criteri di giudizio, i valori determinanti, i punti di interesse, le linee di pensiero, le fonti ispiratrici e i modelli di vita dell'umanità, che sono in contrasto con la Parola di Dio e col disegno della salvezza.

20. Si potrebbe esprimere tutto ciò dicendo così: occorre evangelizzare - non in maniera decorativa, a somiglianza di vernice superficiale, ma in modo vitale, in profondità e fino alle radici - la cultura e le culture dell'uomo, nel senso ricco ed esteso che questi termini hanno nella Costituzione «*Gaudium et Spes*», partendo sempre dalla persona e tornando sempre ai rapporti delle persone tra loro e con Dio.

Il Vangelo, e quindi l'evangelizzazione, non si identificano certo con la cultura, e sono indipendenti rispetto a tutte le culture. Tuttavia il Regno, che il Vangelo annunzia, è vissuto da uomini profondamente legati a una cultura, e la costruzione del Regno non può non avvalersi degli elementi della cultura e delle culture umane. Indipendenti di fronte alle culture, il Vangelo e l'evangelizzazione non sono necessariamente incompatibili con esse, ma capaci di impregnarle tutte, senza asservirsi ad alcuna.

La rottura tra Vangelo e cultura è senza dubbio il dramma della nostra epoca. Occorre quindi fare tutti gli sforzi in vista di una generosa evangelizzazione della cultura, più esattamente delle culture. Esse devono essere rigenerate mediante l'incontro con la Buona Novella. Ma questo incontro non si produrrà, se la Buona Novella non è proclamata.

EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO

n.7 Il “mondo che cambia” è ben più di uno scenario in cui la comunità cristiana si muove: con le sue urgenze e le sue opportunità, provoca la fede e la responsabilità dei credenti. È il Signore che, domandandoci di *valutare il tempo*, ci chiede di interpretare ciò che avviene in profondità nel mondo d'oggi, di cogliere le domande e i desideri dell'uomo: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: 'Arriva la pioggia', e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: 'Farà caldo', e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?» (Lc 12,54-57). «Bisogna, infatti, conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo, le sue attese, le sue aspirazioni e il suo carattere spesso drammatico», ci ha ricordato il Concilio Vaticano II, indicando pure il metodo: «Per svolgere questo compito, è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche» 20. Tutto il popolo di Dio, dunque, con l'aiuto dello Spirito, ha il compito di esaminare ogni cosa e di tenere ciò che è buono (cfr 1Ts 5,21), riconoscendo i segni e i tempi dell'azione creatrice dello Spirito. Compiendo tale discernimento, la Chiesa si pone accanto a ogni uomo, condividendone gioie e speranze, tristezze e angosce e diventando così solidale con la storia del genere umano.